La Roma (che non segnava al Comunale da 9 anni) strappa il pareggio

Il Torino perde un'occasione

Poteva ridurre lo svantaggio sui bianconeri

Alla rete di Pulici risponde una punizione di Di Bartolomei deviata da Pecci

MARCATORI: Pulici al 21' del p.t.; al 23' Pecci (autorete).

TORINO: Castellini 7; Danova 6, Gorin 6; Patrizio Sala 5 (dal 13' del s.t. Caporale 6); Santin 6, Zaccarelli 6; Claudio Sala 6, Pecci 6, Graziani 6, Butti 6, Pulici 7. N. 12 Terraneo, n. 14 Garritano.

ROMA: Paolo Conti 7; Peccenini 6, Chinellato 6; Boni 6, Santarini 6, Menichini 6; Casaroli 6, Di Bartolomei 7, Musiello 5, De Sisti 5, De Nadai 6. N. 12 Tancredi, n. 13 Placenti, n. 14 Ugolotti.

ARBITRO: Ciacci 5.

DALLA REDAZIONE

TORINO — L'ultimo gol sul terreno del «Comunale» (non ultima vittoria, perchè per scovare due punti pieni della Roma contro il Torino, all'ombra della Torre maratona, bisogna tornare indietro sino all'anno in cui si celebrò il centenario dell'unità d'Italia, al campionato 1960-'61), ma, come dicevamo, l'ultimo gol l'aveva segnato il povero Taccola in un pomeriggio di sole dell'ultima domenica del campionato 1967-'68, il 12 maggio. Era stato un gol inutile perchè il Torino aveva vinto per 2 a 1 ma almeno fu vista gonfiarsi la rete che allora apparteneva a Lido Vieri.

Quest'anno la Roma riscendeva a Torino dopo appena due settimane dall'appuntamento con la Juventus e anche quell'avventura era finita con una sconfitta. Una «Rometta» dimessa, quindi, con più riserve che in tutto il girone d'andata aveva conquistato tre punti soli in trasferta (solo Pescara e Foggia avevano collezionato meno) obbligata dal calendario a confrontarsi con un Torino che in casa sua finora aveva mollato un punto solo, nel derby. Il Torino inoltre sembrava aver ritrovato l'antico smalto e la partita di domenica scorsa si era prestata ad avvalorare questa scoperta, anche se la gente non deve aver creduto al «miracolo» tanto che gli spalti non sono mai stati così vuoti questo anno.

Sul terreno, forse troppo allentato per favorire la sua manovra, la squadra torinese è stata un'altra cosa anche se meritava forse di vincere, ma il pareggio della Roma non fa una grinza: tutto regolare anche il gol del pareggio dopo appena due minuti dal gol di Pulici, anche se si è trattato di un'autorete. Forse un pizzico di scalogna, ma nemmeno il gol del Torino era stato una meraviglia, e Pulici si è trovato addosso la pallagol senza merito alcuno anche se, per come ha giocato e lottato, Pulici meritava un gol di diversa fattura, un gol, per intenderci, alla... Pulici.

Il centrocampo romanista ha intrappolato il gioco avversario e anche il famoso «pressing» del Torino, dopo un inizio brillante si è presto afflosciato sicchè quando Gigi Radice ha tentato la carta Zaccarelli, il quale ha dimostrato di non essere ancora in palla e nel contempo che «liberi» più o meno si riesce sempre a giustificare lo stipendio ma a centrocampo è come correre in bicicletta: se non pedali il gruppo ti stacca.

Zaccarelli che aveva giocato libero ha lasciato il suo posto a Caporale, per la prima volta in panchina (la «staffetta» era quindi nelle previsioni dell'allenatore granata) e ha sostituito Patrizio Sala fino allora dirimpettaio di De Nadai.

Non è stato sufficiente: quando il centrocampo degli ospiti è scricchiolato per colpa del vecchio De Sisti o quando Boni non ce l'ha fatta a reggere le sgroppate di Butti e la difesa estrema si è abbrancata con le unghie e con i denti ed infatti tutti e tre i difensori risultavano ammoniti dall'arbitro: prima Menichini che era alle costole di Graziani, poi Chinellato che operava nella zona di Claudio Sala e infine Peccenini per l'ennesimo fallo su Pulici.

Rientrava Castellini (ci teneva il vecchio «giaguaro» a confrontarsi con Paolo Conti, l'ultimo pretendente al trono di Dino Zoff) e non ha colpa alcuna del gol visto che la deviazione di Pecci è stata determinante. Il primo intervento difficile della partita è stato proprio di Castellini (al 14') che con un gran volo ha «pinzato» la palla spedita di testa da pochi metri in rete da Menichini. Il Torino è passato dopo 21 minuti. Un gol che è più bello da raccontare che da vedere: Graziani che si era appostato sulla destra riusciva a scrollarsi di dosso Menichini e crossava pronto in area dov'era appostato Pulici controllato da Peccenini: sulla palla alta arrivava prima con l'intento di intercettare, Santarini, ma la palla riceveva un brutto effetto e si avviava speditamente in porta: Paolo Conti restava imbambolato e la palla picchiava prima sul palo e poi sul portiere che continuava a non capirci niente: su quella palla docile docile arrivava Pulici e segnava il gol più facile della sua vita.

Sarà una vendemmia anche oggi? e deve averci creduto anche l'arbitro. Dopo appena due minuti c'è uno scontro tra Gorin e Di Bartolomei nei pressi dell'area granata che l'arbitro giudicava a favore del romanista: sul calcio piazzato De Sisti scodellava corto per Di Bartolomei che faceva partire una delle sue «bombe» mentre sulla palla, dalla barriera, era schizzato fuori Pecci e infatti la palla colpiva l'anca destra del giocatore torinista e Castellini non ce la faceva a metterci una toppa.

Da quel momento si assisteva a un Torino proteso alla caccia del risultato ma la volontà era nettamente superiore al raziocinio, la precisione inferiore all'affanno. Il taccuino annotava un fallo di mani in area di Boni e ancora un fallo di Santarini, in area, alle spalle di Pulici nei primi dieci minuti. L'arbitro sorvolava. Poi, poco per volta, il Torino si spegneva per prendere ancora fuoco a due minuti dalla fine ma Zaccarelli sciuperà malamente l'ultima grande occasione di vincere una partita senza gloria.

Nello Paci

TORINO-ROMA — Paolo Conti si tuffa — ma invano — per parare un tiro di Pulici (non inquadrato). In compenso, due minuti dopo, i giallorossi pareggeranno.

«Non ce l'abbiamo con l'arbitro: ma a noi i rigori li negano sempre»

TORINO — Il pareggio con la Roma è un boccone molto amaro da buttare giù. Al rammarico, più che giustificato, per il punto perso e, soprattutto, per il gioco decisamente brutto che si è visto in campo, i granata aggiungono un po' di rabbia per due o tre «cosucce» su cui il signor Ciacci ha sorvolato in area romanista. Dove sia la ragione, e dove il torto, difficile dirlo; sta di fatto che, per bocca del suo general manager Bonetto, la società granata incomincia a prendere posizione per certi «episodi».

«Queste parole — esordisce Bonetto — non vogliono suonare come offesa agli arbitri, ma si riferiscono soltanto ad alcune valutazioni della partita di oggi. Noi abbiamo subito più di un rigore contro senza fiatare, chiediamo solo che, quando vi sono gli estremi, sia fatto altrettanto a nostro favore. Non è vittimismo il nostro, di ciò non possiamo più essere accusati da tempo, ma semplice constatazione: i rigori quando ci sono vanno dati, per noi oggi c'erano dei rigori».

«Oggi qualcosa di indiscutibile c'era, dispiace solo poi vedere la sera in moviola dei falli nettissimi come quello ai danni di Pulici nell'incontro con la Fiorentina». Graziani, invece, recita un mea culpa: «Abbiamo giocato tutti maluccio, io per primo. Il fallo di Boni? Non posso giudicare, l'arbitro ha deciso per l'involontarietà; penso fosse più evidente lo sgambetto su Pulici». Radice: «Una gara strana, purtroppo. Stavamo per uscire dal brutto periodo ed invece rieccoci di colpo al punto di partenza. Oggi è stata una partita decisamente mediocre, come altre, solo che alcune volte vinci ugualmente ed altre ancora raccogli ben poco. Ma non è tanto il pareggio che mi rattrista, quanto il ritorno a quel gioco incolore e frammentario di alcune domeniche fa. Le ragioni? Due direi; la prima è che abbiamo sbagliato troppo in fase di impostazione; la seconda che si è giocato con troppa precipitazione».

Granata musoni, giallorossi raggianti. Giagnoni è contento per il punto conquistato, elogia tutti, ritiene fortunose ambedue le segnature, considera equo il pareggio. La mossa segreta? Essere riusciti a resistere agli affondo del Torino.

b. m.

MILAN-FIORENTINA — Maldera mette a segno la prima rete per i rossoneri.

Milan: cinque gol un po' «sospetti»

Il 5-1 di S. Siro non può illudere perché la Fiorentina si è rivelata di una pochezza disarmante - Maldera torna a segnare

MARCATORI: nella ripresa al 3' Maldera, all'8' Gaudino, al 24' Casarsa, al 34' Antonelli su rigore, al 43' Collovati, e al 45 Capello.

MILAN: Albertosi 6; Collovati 7, Maldera 7; Morini 5 (Sabadini dal 14' della ripresa), Bet 6, Bigon 6; Antonelli 6, Capello 5, Gaudino 6, Rivera 6, Buriani 6. (12. Rigamonti, 14. Tosetto).

FIORENTINA: Galli 5; Tendi 5, Rossinelli 5; Pellegrini 5, Galdiolo 5, Orlandini 6; Zuccheri 5, Braglia 4, Casarsa 6, Antognoni 5, Sella 4. (12. Carmignani, 13. Marchi, 14. Prati).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa, 6.

NOTE: giornata polare, con accenni di foschia. Terreno umido per la pioggia caduta nei giorni scorsi. Spettatori trentamila circa dei quali 16.055 paganti per un incasso lordo di 60.225.500 lire. Ammoniti Pellegrini ed Antonelli per gioco scorretto, Braglia per proteste. Prima dell'incontro — come informa un comunicato ufficiale e come del resto s'è osservato dalla tribuna — il sindaco di Milano, Tognoli ha consegnato a Gianni Rivera l'«Ambrogino d'oro» per festeggiarne la cinquecentesima partita in serie A. Il presidente milanista Colombo ha invece donato al suo capitano un artistico trofeo raffigurante un pallone d'oro.

MILANO — Per festeggiare le cinquecento candeline del cavalier Giovanni Rivera, il Milan ha organizzato tutto a puntino. Regalini e *cotillons* in apertura di pomeriggio. E poi un gruppo di undici invitati giunti apposta da Firenze per il brindisi augurale. La festa è riuscita in pieno. Perché Rivera ha gradito gli omaggi e poi perché gli undici ospiti si sono adeguati. Cinque gol a San Siro non si vedevano da un pezzo. Cinque gol del Milan. Con l'aggiunta di una traversa e di un rigore piuttosto ovvio negato alla platea.

Certo, questi rossoneri saranno anche scoppiati. Forse e soprattutto a livello di tensione mentale. Però la Fiorentina è scoppiata più di loro. Quella vista ieri non era una squadra. Era un aborto, una semplice astrazione. Se n'è accorto anche Mario Mazzoni, allenatore d'emergenza, un tipo abituato alla vita del gregario, che ha rassegnato le dimissioni motivandole con le proprie incerte condizioni di salute. Mazzoni è estremamente apprensivo. Non c'è dubbio che l'esibizione di San Siro abbia contribuito ad accentuarne il logorio nervoso.

La Fiorentina è squadra senz'anima, pesante e sfiduciata, intristita persino nel suo personaggio più rappresentativo, quel Giancarlo Antognoni, sempre bello a vedersi quando distende l'ampia falcata ma tremendamente incompiuto. Beppe Chiappella sarà il suo nuovo condottiero. Ieri era in tribuna e s'è annotato tutto. «*A questi ragazzi* — ci ha confidato — *manca l'allegria e la serenità. Vedremo se riuscirò a farli ridere io...*».

In effetti, a vederla annaspare così, questa Fiorentina sembrerebbe candidata ad una serie B prematura. Poche le idee, scarsi gli stimoli. A centrocampo è un affannarsi di bulloni per tamponare in qualche modo. Gli estemporanei suggerimenti vengono poi scimiottati dalle punte che ieri erano Casarsa e Sella, due commoventi personaggi magari un po' brocchi. E dire che il Milan aveva fatto l'impossibile per mettere a proprio agio gli amici di Antognoni. Era il Milan pittoresco di questi tempi. Con i suoi palleggiatori dai polmoni asciutti, con quel poveraccio di Buriani a inciucchirsi di fatica e di applausi, con la difesa rattoppata (Bigon faceva il Turone) e con il pompeiano Gaudino ad indossare la maglia numero nove, una maglia che a Milano scotta.

Proprio Gaudino andava a procurare la grossa emozione del primo tempo. Rivera lo stimolava in verticale e lui, per nulla emozionato, entrava bene in area, faceva per evitare Galli però si ritrovava steso, abbrancato per i piedi dal portiere in affanno. Rigore, ha gridato il tifoso milanista. E rigore in effetti era. Agnolin però ha fatto il duro. Ha detto di no.

Nella ripresa invece il Milan è apparso miracolato. Maldera trovava la combinazione giusta della cassaforte viola. Sfruttando di testa una inzuccata plastica di Gaudino a sua volta ispirato da un cross teso del cavalier Rivera. La Fiorentina, già sbracata, si sbracava indecentemente. E il Milan non poteva più esimersi. Dunque raddoppiava proprio Gaudino con una finezza che costerà il posto di lavoro Calloni e c'erano un paio di situazioni scabrose per Galli come, ad esempio, quella traversa di Buriani dopo aver caricato il piatto destro.

Al 24' intermezzo di Casarsa che, scattando bene sul filo del fuorigioco, infilava l'angolino sinistro di Albertosi. Bel gol, non era facile segnare di giustezza. La situazione avrebbe anche potuto diventare imbarazzante per Liedholm se Buriani, spintosi a folle velocità nei pressi di Galli, non si fosse fatto atterrare da Zuccheri. Rigore battuto e trasformato da Antonelli dopo attimi di smarrimento. Il resto era divertimento. Tirava Collovati e Galli diventava goffo: 4-1. Tirava Capello e Galli non poteva farci proprio niente 5-1. Al Milan, una volta tanto, è andato tutto bene. Potrà servire per il futuro.

Alberto Costa

Paolo Rossi non segna ma ci pensa Prestanti

Il Vicenza supera (1-0) il Verona sul finire della gara grazie ad una prodezza del mediano - Troppo stanco il centravanti della nazionale che ha giocato sottotono

MARCATORE: Prestanti al 33' della ripresa.

VICENZA: Galli 7; Lelj 7, Callioni 6; Guidetti 6, Prestanti 7, Carrera 7; Cerilli 7, Salvi 5, Rossi 6, Faloppa 5, Filippi 7. N. 12 Piagnerelli, n. 13 Vincenzi, n. 14 Marangon.

VERONA: Superchi 7; Logozzo 6 (dal 35' della ripresa Fiaschi), Franzot 6; Busatta 6, Bachlechner 7, Spinozzi 7; Trevisanello 5, Mascetti 7, Luppi 5, Maddè 6, Zigoni 5. N. 12 Pozzani, n. 14 Gori.

ARBITRO: Casarin di Milano, 7.

NOTE: Tempo incerto, terreno allentato. Spettatori circa 22 mila, incasso 104.500.500 (compresa la quota abbonati di 31.551.000). Ammonito Guidetti. Calci d'angolo 7 a 4 per il Vicenza.

DALL'INVIATO

VICENZA — Il Vicenza vince giustamente il derby veneto, però gli ci vuole tutto il primo tempo per capire che dall'altra parte non c'è più la Juventus di otto giorni prima, ma soltanto il Verona. E quando incomincia a rendersene conto gli è già accaduto di sudare freddo e di segnarsi col gomito, perchè l'altra provinciale ha fatto sul serio ed è stata brava davvero. Anzi, più brava, più ordinata e riflessiva, più pericolosa, tanto che all'intervallo il provvisorio pareggio le stava strettino. In due circostanze il Vicenza aveva indugiato colpevolmente, mandando in fumo prima con Rossi, e subito dopo con Faloppa, le ghiotte occasioni, ma in altrettante Galli era stato fortunato (al 37' e al 38', su uno Zigoni per il resto contenuto implacabilmente da un grintoso e puntualissimo Lelj), per cui sarebbe stato teoricamente esatto ritrovare le due strade. L'equilibrio, invece, si era rivelato, come dire?, instabile parecchio, perchè sul conto dei gialloblù risultavano anche due episodi che l'avevano trovati a un palmo dal successo. Era stato bravo (e protetto dallo stellone) Galli a metterci una pezza, ma era comunque il segno che in campo — sempre nel primo tempo — una squadra dettava prevalentemente i temi e l'altra doveva per forza adattarsi, causa qualche uomo sottotono (Faloppa e Salvi in particolare) e per la chiara inferiorità accusata nella zona nevralgica di centrocampo. Qui tiravano i fili soprattutto Mascetti e Maddè, con la fervida collaborazione di Busatta e Franzot, e qui si inaridivano molte intenzioni dei lanieri. Il gran prodigarsi di Filippi, assai utile anche se inizialmente meno lucido e produttivo del solito, e la zampa mancina mulinata incessantemente da Cerilli, cui si sforzava di dare contributo Guidetti e anche Carrera con alcune estemporanee sortite, non bstavano a mascherare il disagio dei biancorossi. E buon per loro che quand'era messa alle strette dalle manovre meno impetuose ma più inquietanti dei veronesi, l'ultima barriera imperniata su due incontristi in buona salute come Prestanti e Lelj e su un «libero» rapido e provvidenziale come Carrera, riusciva ad avere quasi regolarmente partita vinta sugli uomini che dovevano portare la costruzione fino al tetto. Infatti, fermato Zigoni da Lelj, non aveva sostanzialmente miglior sorte Luppi contro Prestanti, ma tuttavia in alcuni momenti la pressione veronese aveva chiamato bruscamente in causa l'estremo difensore, e bravura e buona sorte di Galli non deponevano certo a favore del Vicenza-squadra, nelle cui file la disinvolta sicurezza dei gialloblù aveva l'effetto di consigliare anche una visibile prudenza.

Se nel primo round il Vicenza aveva vacillato al 3' (lancio di Maddè per Luppi a centroarea, controllo e tiro a rete, Galli sbilanciato sulla sinistra riusciva a respingere con la punta del piede destro) e al 18' (fucilata di Mascetti dal limite dell'area, deviazione in corner del portiere), mentre i veronesi tenevano tra le mani assai più lungamente il bandolo della matassa dando più volte la sensazione di poterla sbrogliare in chiave gialloblù, insomma se il Verona aveva raggiunto l'intervallo con le tasche vuote malgrado qualche merito in più, nella seconda parte la situazione cambiava nettamente.

Il Vicenza diventava autorevole dove prima era parso insicuro e fragile, i vuoti a centrocampo venivano colmati con un crescente impiego sulle fasce laterali anche dei difensori, che costringevano gli scaligeri a starsene lungamente rintanati e più volte sull'orlo della capitolazione.

Paolo Rossi, evidentemente un po' affaticato dai molti impegni «azzurri», non riusciva a inventare grandi cose, ma la sua mobilità teneva sempre sulle spine le retrovie avversarie e negli spazi che si creavano filtravano più sovente di prima le minacce vicentine. Al 6' Filippi impegnava severamente Superchi, al 24' un furibondo batti e ribatti dei padroni di casa veniva interrotto con un «mani» involontario di Spinozzi e al 28' il Vicenza si trovava fra i piedi una palla-gol clamorosa, ma altrettanto clamorosamente la manovra avviata da Guidetti e proseguita da Filippi veniva sciupata da Salvi.

Un altro siluro di marca vicentina partiva al 29' e nell'azione aveva la meglio la fortuna di Superchi, che respingeva col corpo in calcio d'angolo la palla battuta a rete di testa da Rossi su suggerimento di Callioni, ma al 33' la porta veronese alzava bandiera bianca. Salvi calciava una punizione, appena fuori area, per fallo di Franzot su Filippi: la palla disegnava una rapida traiettoria, di testa si avventava Prestanti a botta sicura e il vecchio «Menti» esplodeva d'entusiasmo. Tutto fuorchè la curva nord, dove si accalcavano i tifosi veronesi e da dove, a cinque minuti dalla fine partiva pericolosamente e stupidamente un petardo che raggiungeva il terreno di gioco. Non si consumava, e per quelche momento teneva sul filo della suspence anche quelli che eran stati costretti a subirlo, giocatori compresi.

Giordano Marzola

Mazzoni si è dimesso: lo rileva Chiappella?

Per Liedholm i cinque gol sono troppi - Rivera intenzionato a proseguire

MILANO — Mario Mazzoni, allenatore della Fiorentina si è dimesso. A dare la notizia con la voce rotta dall'emozione è stato lo stesso tecnico. «Io ho chiuso con la Fiorentina» — ha dichiarato. «La mia salute non mi permette di sostenere ancora questi *stress*. Mi scuso con gli sportivi fiorentini, ma se ho fatto questa scelta e perchè mi reputo primo tifoso della squadra viola e capisco che il mio stato d'animo influisce in modo deteriore sul morale degli stessi giocatori». Nessuno se l'aspettava. Nemmeno i cronisti fiorentini. L'abdicazione di Mazzoni lascia tutti stupefatti.

«Di questa esperienza — prosegue Mazzoni — mi rimane solo tanta sofferenza e una grande delusione. Comunque non mi sento tradito dai ragazzi. Questa è stata una partitaccia e basta. Hanno giocato male tutti, ma il crollo è avvenuto solo dopo il calcio di rigore. Adesso voglio estraniarmi per una decina di giorni dall'ambiente. Non voglio più assolutamente, in questo periodo, sentir parlare di calcio. Vi ringrazio tutti».

Queste ultime battute sono dette con filo di voce, poi l'allenatore scompare all'interno dello stanzone riservato alla Fiorentina e si accascia su una panca. Molto probabilmente sarà Beppe Chiappella il nuovo tecnico viola. L'indiscrezione è uscita dalla bocca del d.s. Pandolfini: «Credo che ci rivolgeremo a Chiappella che nell'occasione ha seguito accanto a me la partita, e che si è riservato alcune ore per darci una risposta». Sull'altro fronte ovviamente tutti contenti. Liedholm dice che 5 gol sono un po' troppi per la Fiorentina. Rivera afferma che dopo 500 gare ogni volta che scende in campo per lui è una conquista in quanto voleva smettere molto prima. Comunque continuerà ancora.

In serata abbiamo interpellato Chiappella: «Sì è vero — ha dichiarato — ho già avuto dei contatti con la dirigenza della Fiorentina. Domani sarò a Firenze. Penso che la crisi dei viola sia solo crisi di sfiducia. Comunque è chiaro che i giocatori tutti possono dare molto di più di quello che a S. Siro hanno fatto vedere. Io sono milanese di nascita ma fiorentino d'adozione e certamente non mi tirerò indietro per aiutare la Fiorentina».

l. r.

toto

Bologna-Inter	1
Foggia-Juventus	x
L. Vicenza-Verona	1
Lazio-Genoa	x
Milan-Fiorentina	1
Napoli-Pescara	x
Perugia-Atalanta	x
Torino-Roma	x
Ascoli-Avellino	1
Bari-Sambenedettese	1
Cagliari-Lecce	x
Chieti-Spezia	x
Siracusa-Salernitana	1

Il montepremi è di 3 miliardi 282 milioni 33 mila 816 lire.

RISULTATI

SERIE «A»

Bologna-Inter	2-1
Foggia-Juventus	0-0
L. Vicenza-Verona	1-0
Lazio-Genoa	0-0
Milan-Fiorentina	5-1
Napoli-Pescara	1-1
Perugia-Atalanta	1-1
Torino-Roma	1-1

SERIE «B»

Ascoli-Avellino	1-0
Bari-Sambenedettese	2-0
Brescia-Varese	0-0
Cagliari-Lecce	0-0
Catanzaro-Cesena	1-1
Cremonese-Ternana	2-1
Monza-Modena	1-0
Pistoiese-Taranto	1-1
Rimini-Como	1-0
Sampdoria-Palermo	1-1

MARCATORI

SERIE «A»

Con 12 reti: Paolo Rossi e Savoldi; con 8: Speggiorin e Di Bartolomei; con 7: Maldera e Pulici; con 6: Graziani, Rivera, Pruzzo, Damiani, Mascetti, Giordano e De Ponti; con 5: Garlaschelli, Amenta e Altobelli; con 4: Scanziani, Guidetti, Antognoni; con 3: Ugolotti, Luppi, Bettega, Causio, Boninsegna, Tardelli, Libera, Pin, Capello, Pecci, Nobili e Bertarelli; con 2: Benetti, Fanna Gentile, Vannini, Bagni, D'Amico, Pirazzini, Zucchini, Tavola, Recca, Buriani, Turone, Chiedi, Oriali, Anastasi, Rossinelli, Caso, Sella, Casarsa, Casaroli, B. Conti, Prestanti e altri.

SERIE «B»

Con 9 reti: Chimenti, Jacovone, Palanca; con 8: Ambu, Moro, Pellegrini; con 7: Bellinazzi; con 6: Piras, Quadri e Silva.

CLASSIFICA SERIE «A»

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
JUVENTUS	23	16	5	2	0	3	5	1	25	8
L. VICENZA	21	16	4	4	1	3	3	1	24	16
TORINO	21	16	7	2	0	1	3	3	17	10
MILAN	20	16	4	3	1	3	3	2	26	16
PERUGIA	19	16	4	4	1	2	3	2	24	18
NAPOLI	18	16	4	3	1	2	3	3	21	11
INTER	18	16	3	2	3	4	2	2	16	12
LAZIO	16	16	3	5	0	1	3	4	17	17
VERONA	15	16	1	5	1	2	4	3	15	17
ROMA	14	16	4	2	2	0	4	4	18	21
GENOA	14	16	4	2	1	0	4	5	15	21
ATALANTA	13	16	0	7	1	1	4	3	12	17
FOGGIA	13	16	4	3	2	0	2	5	9	23
BOLOGNA	12	16	3	2	3	1	2	5	12	19
FIORENTINA	10	16	2	1	4	1	3	5	14	26
PESCARA	9	16	1	4	3	0	3	5	11	24

CLASSIFICA SERIE «B»

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
ASCOLI	35	20	10	0	0	6	3	1	38	12
LECCE	22	20	5	2	2	3	6	3	13	10
SAMPDORIA	22	20	7	4	3	1	2	6	21	19
AVELLINO	22	20	5	5	0	2	3	5	14	12
BARI	21	20	7	2	2	1	3	5	25	20
PALERMO	21	20	4	6	0	1	5	4	19	16
MONZA	21	20	4	5	1	3	2	5	19	17
TERNANA	21	20	4	4	1	3	3	5	18	16
BRESCIA	21	20	4	6	0	2	3	5	21	20
CATANZARO	21	20	5	3	1	2	4	5	24	24
TARANTO	21	20	6	1	3	0	8	2	19	20
CAGLIARI	19	20	4	3	3	3	2	5	27	26
RIMINI	19	20	5	3	2	0	6	4	16	17
SAMBENEDETT.	19	20	6	2	1	0	5	6	16	17
VARESE	19	20	4	4	2	1	5	4	15	20
CESENA	17	20	3	5	2	2	2	6	14	18
CREMONESE	17	20	4	4	2	1	3	6	17	23
COMO	15	20	2	4	4	1	5	4	10	18
MODENA	14	20	4	3	3	0	3	7	13	20
PISTOIESE	13	20	3	6	1	0	1	9	11	25

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Audace-Trento 1-0 (giocata sabato); Alessandria-Pergocrema (rinviata per impraticabilità del campo); Bolzano-Juniorcasale (rinviata per impraticabilità del campo); Lecco-Piacenza 1-1; Omegna-Triestina (rinviata per impraticabilità del campo); Pro Patria-Biellese (rinviata per impraticabilità del campo); Pro Vercelli-Padova (rinviata per impraticabilità del campo); Sant'Angelo Lodigiano-Seregno 3-0; Treviso-Novara 1-1; Udinese-Mantova 5-1.

GIRONE «B»: Chieti-Spezia 1-1; Empoli-Spal 2-2; Alma Fano-Pisa 0-0; Forlì-Massese 1-1; Giulianova-Riccione 1-0; Livorno-Teramo 0-0; Lucchese-Grossato 2-0; Parma-Olbia 4-1; Prato-Reggiana 0-0; Siena-Arezzo 1-0.

GIRONE «C»: Brindisi-Benevento 1-1; Catania-Campobasso 1-0; Latina-Matera 1-0; Marsala-Sorrento 2-1; Paganese-Barletta 0-0; Pro Cavese-Crotone 0-0; Pro Vasto-Nocerina 0-0; Reggina-Trapani 1-0; Siracusa-Salernitana 2-1 (campo neutro); Turris-Ragusa 1-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Udinese punti 29; Piacenza 28; Juniorcasale 27; Novara 25; Biellese 23; Treviso 22; Mantova, Triestina e S. Angelo Lodigiano 21; Trento 19; Bolzano, Padova, Pregocrema e Lecco 18; Alessandria e Pro Vercelli 16; Audace, Pro Patria ed Omegna 14; Seregno 9. Juniorcasale, Biellese, Triestina, Bolzano, Padova, Pergocrema, Alessandria, Pro Vercelli, Pro Patria ed Omegna, una partita in meno.

GIRONE «B»: Spal punti 30; Lucchese 29; Pisa e Parma 25; Reggiana ed Arezzo 24; Teramo e Spezia 23; Livorno e Chieti 20; Empoli ed Alma Fano 19; Riccione e Forlì 18; Siena 17; Grosseto 16; Prato e Giulianova 15; Massese 12; Olbia 9.

GIRONE «C»: Benevento e Nocerina punti 27; Catania 26; Reggina 25; Campobasso 24; Barletta 22; Pro Cavese e Turris 21; Latina 20; Matera, Salernitana e Sorrento 19; Crotone e Siracusa 18; Paganese e Marsala 17; Pro Vasto 16; Ragusa e Brindisi 15; Trapani 14.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE A

Atalanta-Bologna; Fiorentina-Foggia; Genoa-Milan; Inter-L. Vicenza; Juventus-Napoli; Pescara-Torino; Roma-Perugia; Verona-Lazio.

SERIE B

Avellino-Bari; Cesena-Monza; Como-Pistoiese; Lecce-Ascoli; Modena-Brescia; Palermo-Rimini; Sambenedettese-Cagliari; Taranto-Cremonese; Ternana-Catanzaro; Varese-Sampdoria.

SERIE C

GIRONE «A»: Biellese-Omegna; Juniorcasale-Sant'Angelo Lodigiano; Mantova-Audace; Novara-Pro Vercelli; Padova-Bolzano; Pergocrema-Udinese; Piacenza-Alessandria; Seregno-Pro Patria; Trento-Treviso; Triestina-Lecco.

GIRONE «B»: Arezzo-Chieti; Grosseto-Alma Fano: Massese-Parma; Olbia-Siena; Pisa-Forlì; Reggiana-Lucchese; Riccione-Empoli; Spal-Livorno; Spezia-Giulianova; Teramo-Prato.

GIRONE «C»: Barletta-Campobasso; Crotone-Catania; Matera-Benevento; Nocerina-Marsala; Ragusa-Pro Cavese; Reggina-Latina; Salernitana-Pro Vasto; Siracusa-Turris; Sorrento-Brindisi; Trapani-Paganese.